

Il fenomeno

Lo scienziato è una star del web

SILVIA BIGNAMI,

di

illustrazione di

Ricercatori, docenti, divulgatori: scendono dal piedistallo e vanno su YouTube. Per smascherare le bufale della rete (ma non solo). Ecco chi sono. In principio era Piero Angela. Oggi è YouTube. Scienziati, docenti, ricercatori, divulgatori che scelgono la piattaforma principe dell'intrattenimento – piattaforma che in Italia ha sorpassato persino Facebook per utenti attivi secondo il report digitale del gennaio 2018 — per parlare di scienza, chimica, alimentazione, astronomia. Plotone di scienziati sul web per confutare le (spesso false) credenze del web. Al confine tra il debunking — smascheramento delle fake news — e la divulgazione scientifica classica, la task force degli scienziati macina iscritti quanto gli influencer.

Il boom più clamoroso è quello di Dario Bressanini. Chimico e ricercatore al dipartimento di Scienze chimiche all'Università dell'Insubria a Como, Bressanini arriva su YouTube per acchiappare un pubblico più giovane. Parla di scienza dell'alimentazione. Uno dei temi più battuti sul web, con le beauty guru che da Instagram a You-Tube fanno a gara nel pubblicizzare le tisane “ brucia grassi”. E allora ecco Bressanini che versando un po' di succo d'ananas in un misurino di olio dimostra che no, nulla va in fumo. “ Il vostro amichevole chimico di quartiere”, come si fa chiamare, mostra come si sbianca lo zucchero di canna, e spiega che acqua, limone e sale, oltre a fare “un po' schifo”, non fanno niente né alla linea né alla salute. In un anno Bressanini incassa 115mila iscritti, i dati dei suoi follower mostrano che quasi il 70% di loro ha meno di 35 anni.

Non è il primo a tentare la strada di YouTube. Uno dei pionieri fu Adrian Fartade, laureato in Storia a Siena e specializzatosi poi in Storia dell'esplorazione spaziale, che da cinque anni è in rete, con 106mila iscritti, per parlare di astronomia col suo canale Link4universe. Autore di libri — è uscito ieri il suo *A piedi nudi su Marte* (Rizzoli) — Fartade coltiva un canale scandito a colpi di “ Astrocaffè”, rubrica in cui si scoprono i segreti del cosmo. Da Fartade tanti hanno preso ispirazione. Oltre a Bressanini anche Beatrice Mautino, laureata in Biotecnologie industriali, con dottorato in Neuroscienze, che nel suo canale smonta le fobie su solfati e siliconi contenuti in shampoo e cosmetici, svelando la meccanica delle molecole e il marketing del naturale. Mentre Roberta Villa, medico e giornalista scientifico, discute di vaccini rispondendo a dubbi e paure, come il virologo Roberto Burioni fu tra i primi a fare su Facebook.

Giovanna Cosenza, docente di Filosofia e Teoria dei linguaggi all'Università di Bologna, allieva di Umberto Eco, applaude il fenomeno: « Ci vorrebbero dieci, cento, mille di questi scienziati che scendono dal piedistallo e vanno su YouTube. Non solo per confutare le cosiddette fake news, termine inflazionato perché finisce col far diventare fake tutto ciò con cui non siamo d'accordo, ma per fare vera e propria divulgazione. È la comunità scientifica che scende dalla torre, una cosa di cui c'è un grande bisogno in Italia».

È uno sforzo che all'estero si fa da tempo. È il caso di Veritasium — “Un elemento di verità” — il canale di Derek Muller, giovane fisico e filmmaker australiano che parla di fisica con esperimenti sorprendenti da replicare a casa: Muller ha un pubblico di 4 milioni e 680mila iscritti. Dustin Sandlin, ingegnere aeronautico dell'Alabama, ha raggiunto 5,5 milioni col suo canale “Smarter everyday”, “Ogni giorno più intelligenti”. Mentre il tedesco Kurzgesagt, fondato da Philipp Dettmer nel 2013, è passato dall'essere il progetto di un gruppo di amici a diventare un canale educational con decine di impiegati e 5 milioni di iscritti.

Per gli scienziati italiani su YouTube c'è ancora molta strada da percorrere, ma anche tanta voglia di divertirsi. Ruggero Rollini, studente di chimica e aspirante divulgatore, ha 9mila iscritti, conquistati con esperimenti e provocazioni. Come l'intervista “trappola” cui ha sottoposto una decina di ragazzi, chiedendo loro quanto si sentissero minacciati dalla pericolosità del “monossido di diidrogeno”. « Una sostanza – spiega Rollini agli intervistati nel video – che è letale se inalata ed è capace di creare danni sistemici se assunta in grandi quantità e in poco tempo ». Affermazioni che convincono tutti ad augurarsi la messa al bando del pericoloso composto. Peccato che in realtà, il monossido di diidrogeno non sia altro che l'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA